

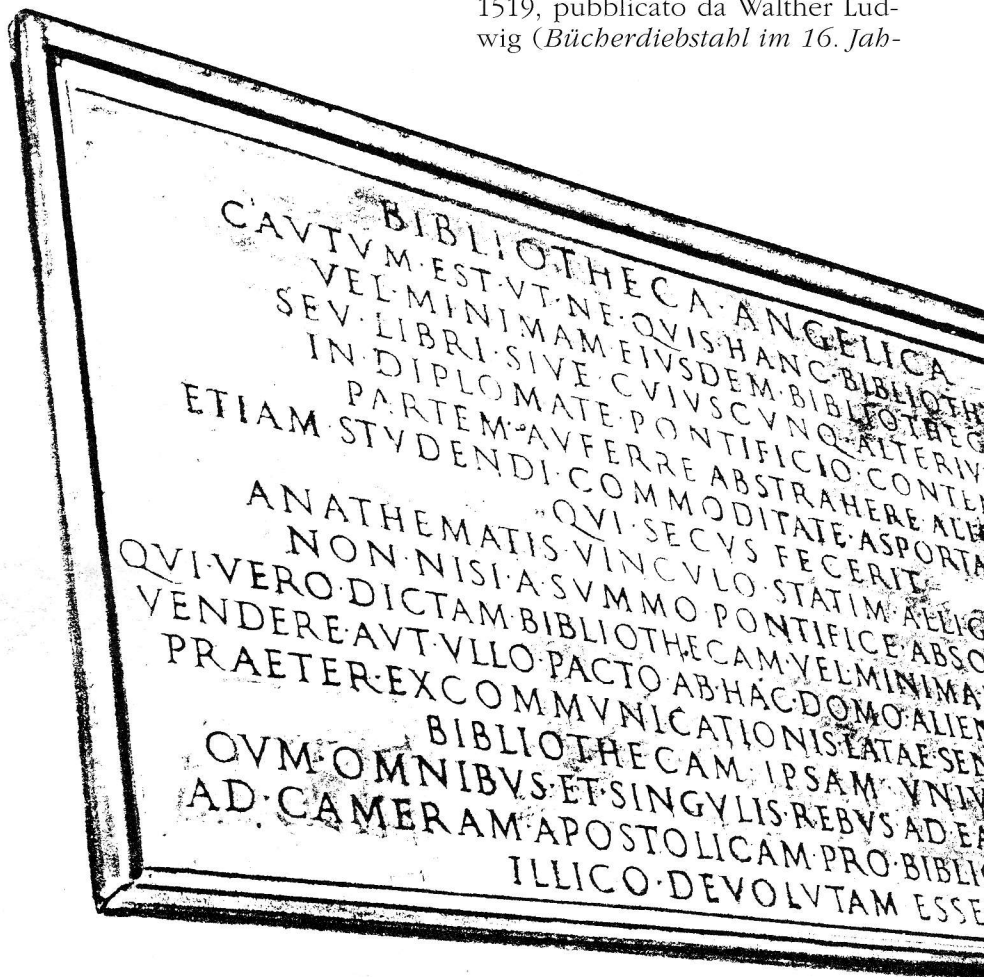
I furti in biblioteca

Una rassegna di soluzioni e suggerimenti per far fronte a uno dei problemi più antichi

Se le motivazioni del furto possono essere assai varie, il soggetto "furto di libri in biblioteca" si presenta solo in parte come un rapporto gerarchico di genere-specie, sì che in un collegamento tesaurale si potrebbe considerare per un certo verso una relazione Rt anziché Nt. Non ci sono infatti, salvo casi estremi, né le motivazioni della povertà e neppure quelle dell'arricchimento: di solito chi ruba per bisogno oppure per migliorare il proprio conto in banca ruba altre cose. C'è a volte il disinteresse verso la proprietà collettiva, sì che rubare a una biblioteca non è considerato grave cosa; ci può essere anche il gusto del furto di per sé, il sapore della mela proibita. Quello che è certo è che la storia delle biblioteche è legata ai furti di libri. Troppo facile il gioco di parola, se a Libri assegnamo una lettera maiuscola: sul matematico fiorentino Guglielmo Libri (1803-1869), noto bibliofilo che diede ascolto alla propria passione in modo personale, tanto che la giustizia francese lo condannò in contumacia a dieci anni di prigione, tra polemiche continuate a lungo anche dopo la sua morte, esiste una non piccola letteratura. Si veda in proposito l'opera postuma di Giuseppe Fumagalli (*Guglielmo Libri*, a cura di B. Maracchi Biagiarelli,

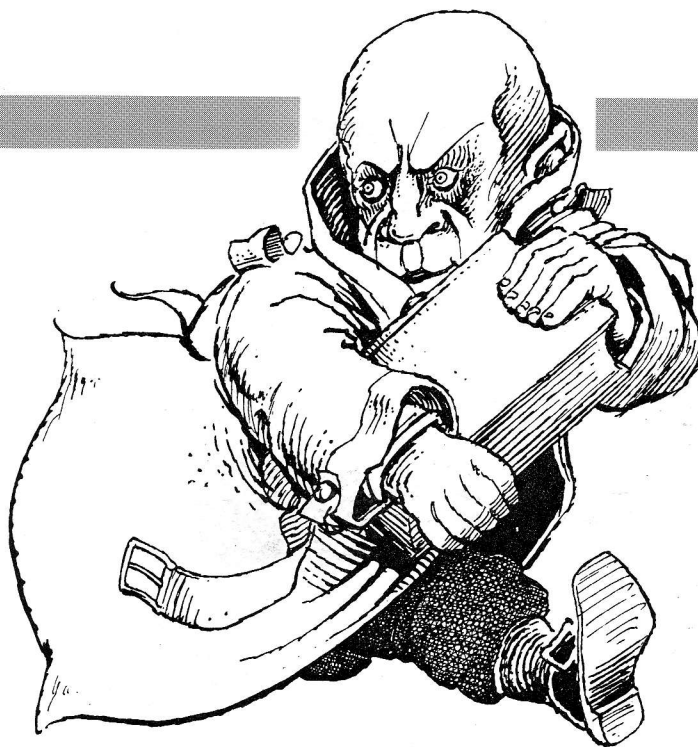
Firenze, Olschki, 1943). La lapide posta all'ingresso della Biblioteca Angelica, qui riprodotta, già nel

primo Seicento minacciava la scomunica per chi avesse osato rubare libri di quella biblioteca. Ancor prima, all'incirca un secolo, la biblioteca del convento dei domenicani di Breslavia era ricorsa alla sorveglianza diretta, "Et quia multi inventi sunt, qui quaterniones ex codicibus excuderunt certos et libros furtive abstulerunt". L'estrema cautela non escludeva tuttavia che i responsabili della biblioteca cedessero il prestito, purché garantito da un congruo deposito cauzionale: "Ne ex communi libraria quemcunque librum cui-cunque personae saeculari et regulari [...] extra conventum commodato dare praesumant, nisi sufficienti pignore argenteo in valore". Si tratta di un documento del 1519, pubblicato da Walther Ludwig (*Bücherdiebstahl im 16. Jah-*



rhundert - zwei Dokumente) nello "Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie", 1992, 4, p. 348-351. L'altro documento è un'iscrizione del tardo Cinquecento nella biblioteca civica di Augsburg, che incomincia con un tono a un tempo moraleggiante e minaccioso: "Hospes, inhumanum rapiendi proice morem". Già nel primo di questi documenti, così come nell'iscrizione della Biblioteca Angelica, troviamo due dei filoni principali del danneggiamento al patrimonio librario: il furto di volumi e la loro mutilazione.

Ogni epoca ha avuto i suoi furti e la letteratura professionale contemporanea, abbondante su quelli attuali, non manca di interessarsi anche ai furti del passato, come nell'articolo sopra ricordato e come nel libro di W. THOMAS TAYLOR, *Textfake: an Account of the Theft and Forgery of Early Texas Printed Documents* (Austin, Taylor, 1991), del quale si può leggere la recensione di D.G. Davis jr. in "Libraries and Culture", Fall 1992, p. 467-469, o come nell'articolo di



C. MARINELLO

Barbara S. McCrimmon, interessante anche per lo studio psicologico delle persone coinvolte (Panizzi non ci fa una gran bella figura), *Ellis v. Panizzi: an Unequal Cataloging Context*, pubblicato anch'esso in "Libraries and Culture" (Spring 1992, p. 177-191), dove si accenna al reverendo William Beloe, capo del Department of Printed Books del British Museum, che "cadde in disgrazia a causa del furto di alcune stampe da parte di un lettore non sorvegliato" e fu allontanato dal suo posto.

L'AcrI (Association of College and Research Libraries), che è una divisione dell'Ala (American Libraries Association), ha pubblicato nel 1988 suggerimenti appositi per i furti in biblioteca (intendo dire come evitarli): *Guidelines Regarding Thefts in Libraries*, "College & Research Libraries News", 1988, 3, p. 159-162. La raccomandazione è articolata scrupolosamente in due parti: "Che cosa fare prima che si verifichi un furto" e "Che cosa fare dopo che si sia verificato un furto"; l'interesse è volto a qualsiasi tipo di materiale documentario e non solo ai libri rari e ai manoscritti. La prima parte riguarda gli accorgimenti per prevenire i furti e per avere un quadro chiaro delle persone da contattare e dei

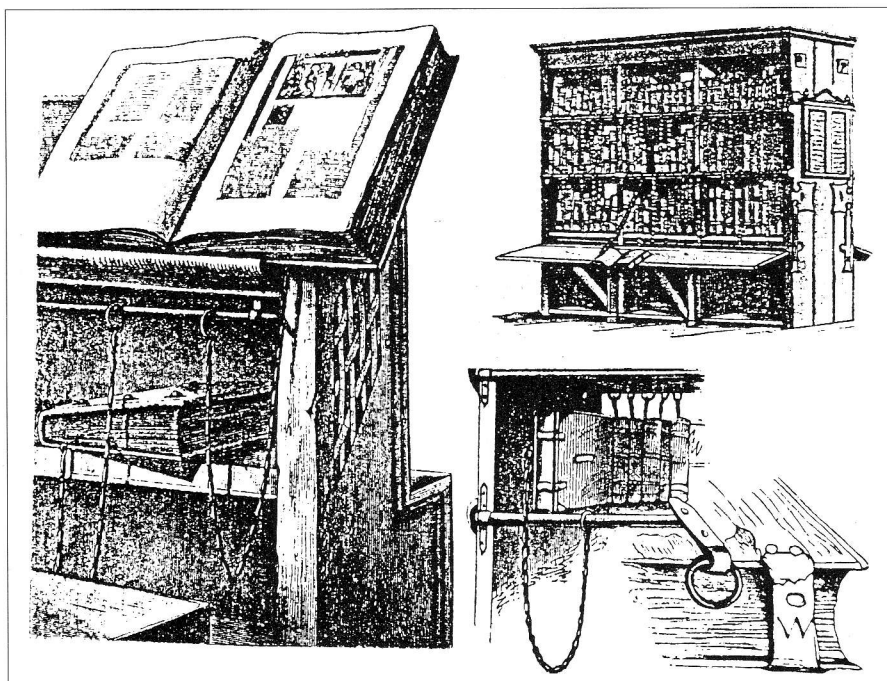
provvedimenti da prendere nel caso si sia riscontrato un furto: dalle persone a cui fare riferimento in biblioteca ai contatti con organismi esterni, dagli uffici legali alla polizia agli antiquari.

Interessante è il suggerimento di controllare la scaffalatura aperta, più soggetta ai furti, per identificare il materiale da considerarsi raro che convenga trasferire in magazzino. Questo è un tema considerato da più parti, in quanto la frequenza della scaffalatura aperta ne rende necessario uno sfoltoimento periodico non soltanto per svecchiare le raccolte esposte direttamente al pubblico, ma anche per salvaguardare il materiale che abbia acquistato di valore con il trascorrere del tempo. Segue un modello di legge relativo al furto e alla mutilazione di libri, da considerarsi alla stregua degli altri delitti contro qualsiasi forma di proprietà. Questo tema non è stato trascurato neppure nelle raccomandazioni successive sulla sicurezza dei libri rari e dei manoscritti, di cui la presente rubrica si è già occupata (*La conservazione del materiale di pregio*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 4, p. 44-48), dove si avverte anche il pericolo del furto o del danneggiamento per vendetta da parte del ➤



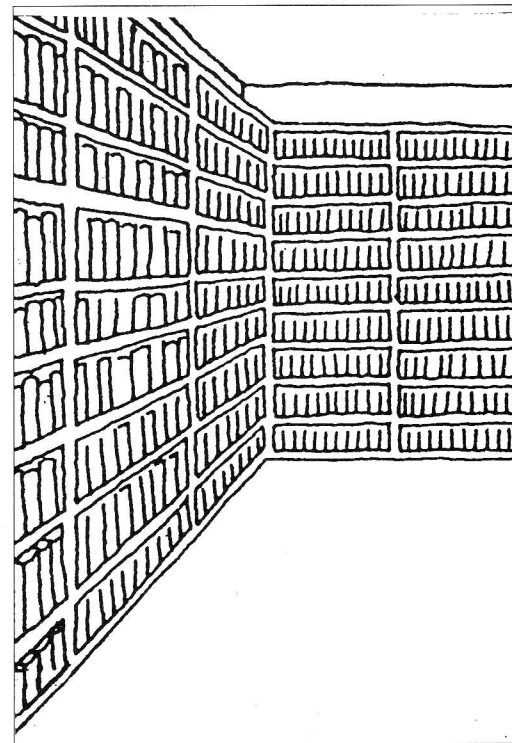
personale. Molti autori denunciano questa eventualità: secondo Marie Jackson (*Library Security: Facts and Figures*, "Library Association Record", June 1991, p. 380-384) un terzo dei furti è opera del personale. L'autrice ricorda che nel 1973 un impiegato della Library of Congress rubò 2.000 libri. Non mancano altri esempi nella letteratura professionale; in un articolo di dieci anni fa (*Librarians Meet to Fight Book Thieves: Book-sellers, Law Officials also Attend Oberlin Conference on Theft*, "American Libraries", Nov. 1983, p. 648-650) Jordan Flagg avvertiva: "Anche se impiegano sistemi di sicurezza le biblioteche sono pur sempre esposte al furto da parte del personale", aggiungendo poi che le misure di controllo interno hanno un effetto negativo sui dipendenti.

La letteratura straniera, in particolare quella angloamericana, è ricca sull'argomento non solo in articoli, ma anche nelle notizie di cronaca. Susan M. Allen (*Theft in Libraries or Archives*, "College & Research Libraries News", Oct. 1990, p. 939-943) ricorda che nel marzo 1990 fu scoperto un ladro con 28.000 libri e manoscritti rubati nelle biblioteche. "American Libraries" (June 1993, p. 464-466) riferisce che nella biblioteca pubblica di South St. Paul, nel Minnesota, si verificava da tempo la sparizione di volumi. Si sospettava di un lettore, tanto a modo che il personale esitava ad esternare alla polizia i propri dubbi. Alla fine un'esca di tre libri nuovi permise di fermare il goloso lettore (era proprio lui) mentre stava entrando nella sua macchina, dove furono scoperti cinquecento libri, "che davano un nuovo significato al termine bibliobus"; nell'abitazione del lettore furono poi trovati 30.000 libri, rubati negli ultimi dieci anni nelle biblioteche della zona.



La valutazione delle perdite è stata fatta in più occasioni ed è impressionante. Qualcuno ha parlato vagamente di dieci milioni di libri rubati ogni anno nelle biblioteche ("Library Association Record", Sep. 1992, p. 554), mentre si valuta che la perdita complessiva annua in Gran Bretagna ammonti a una cifra incerta tra 60 e 100 milioni di sterline. La già ricordata Marie Jackson, pur consolandosi con il ricordo dei libri incatenati, ammette che con l'aumento costante del pubblico la situazione si aggrava sempre più. Mancano dati statistici sicuri, ma data per scontata una certa perdita (da mettere in conto in particolare con la scaffalatura aperta), l'autrice ritiene ancora tollerabile una perdita dell'otto per cento dei libri posseduti. Se a Glasgow, che raggiunge i sei milioni e mezzo di prestiti all'anno, è risultata una perdita di 26.000 volumi [pari allo 0,4 per cento rispetto ai prestiti: irrisoria], certi sistemi privi di protezione possono raggiungere perdite annue del 30-40 per cento. Una biblioteca toccò il 110 per cento in un anno, ossia

l'intera consistenza originaria più una parte delle integrazioni. Da un articolo pubblicitario risulta in una biblioteca pubblica inglese una perdita globale inferiore all'uno per cento, che sale però al 9



se si considerano le edizioni recenti (B. JAGO, *Library Security: a New Issue for the Future and for Your Future*, "Library Association Record", July 1993, Trade supplement, p. 14-15). In un'inchiesta svolta in un'università americana (T.L. PEDERSEN, *Theft and Mutilation of Library Materials*, "College & Research Libraries", Mar. 1990, p. 120-128) ben il 12 per cento degli studenti ammise di aver rubato materiale o strappato pagine; "Una delle conclusioni più importanti — considera l'autore — è che gli studenti avevano la sensazione che la biblioteca possa essere o sia un luogo in cui sia molto facile rubare". E in effetti gli studenti interpellati dichiararono nel rapporto di 61 su 100 che non sarebbero intervenuti se avessero visto qualcuno rubare. Possono destare qualche meraviglia simili risposte date senza alcuna remora, ma Marie Jackson, in un altro articolo della stessa rivista (*Please Can We Have Our Books back?*, "Library Association Record", May

Donazioni. Tra le numerose donazioni a biblioteche di università americane ("College & Research Libraries News" ne dà notizia in ogni numero) figurano anche associazioni di genitori e di ex allievi, come la "Dad's Association" che appoggia l'Università dell'Illinois. Esiste anche una associazione denominata Wlll (Scrittori che amano le biblioteche), alla quale lo scrittore Michael Crichton, ben noto anche in Italia, ha donato 10.000 dollari ("Library Journal", Nov. 1, 1993).

Omosessuali. Il tema è trattato anche in Germania, come risulta dall'ampia bibliografia in coda all'articolo di KERSTIN SCHRÖDER, *Aus dem Schrank in die Regale: ausgewählte lesbische Literatur für öffentliche Bibliotheken*, "Buch und Bibliothek", Jan. 1993, p. 66-74. Una nota accentua il significato del titolo: dal chiuso dell'armadio alla scaffalatura aperta, con riferimento non solo ai libri, ma soprattutto alle persone.

Traslochi. Il trasloco della British Library a St. Pancras è "the largest in history". Dodici milioni di volumi, di cui un numero notevole sarà a scaffalatura aperta in undici sale di lettura (cinque in funzione nel 1994 e le altre nel 1996), con 1.200 posti. La prima sala di lettura, aperta nel 1759, aveva cinque o sei frequentatori al mese (JOHN BYFORD, *The British Library, DDC and the New Building*, "Catalogue & Index", Spring/Summer 1992, p. 1-5). ■

1990, p. 359-363) conferma da questa parte dell'Atlantico che in America il fenomeno dei furti in biblioteca è ammesso e discusso apertamente, mentre in Inghilterra se ne prova vergogna. L'impiego di sistemi antifurto è oggi sempre più frequente. Molti anni or sono un esame costi-benefici aveva consigliato quell'impiego solo per biblioteche di conservazione e la stessa *Encyclopedia of Library and Information Science* curata da Allen Kent e Harold Lancour alla voce *Circulation*, di Robert W. Oran (vol. 5, p. 1-16), avverte che "Il furto rimane un problema irrisolto nella maggior parte delle biblioteche. I cancelletti girevoli all'uscita sono risultati efficaci se opportunamente accompagnati da un controllo approfondito delle cartelle e delle borse. Il controllo delle borsette o

anche delle cartelle può essere considerato una violazione dei diritti individuali [interrompo la citazione per ricordare che nel 1983 Mario Cuomo, allora governatore di New York, firmò una disposizione che permetteva ai bibliotecari di fermare dentro la biblioteca o nelle sue vicinanze i lettori sospetti; cfr. "American Libraries", Nov. 1983, p. 651]; perciò se possibile si dovrebbero mettere a disposizione delle scansioni vicino all'ingresso, separate dalla scaffalatura, per chi non desidera il controllo degli oggetti personali. I cancelletti girevoli, come gli altri accorgimenti meccanici, costituiscono più sovente barriere psicologiche che effettive. Alcune biblioteche impiegano altri accorgimenti, come lamine o nastri magnetizzati, che possono essere inseriti nei libri senza dar fastidio. Questi accorgimenti, che provocano l'allarme se non vengono smagnetizzati convenientemente al punto di prestito, sono stati ▶

— Tutti hanno almeno un amico disonesto, fra quelli ai quali prestano libri: io sono quello!



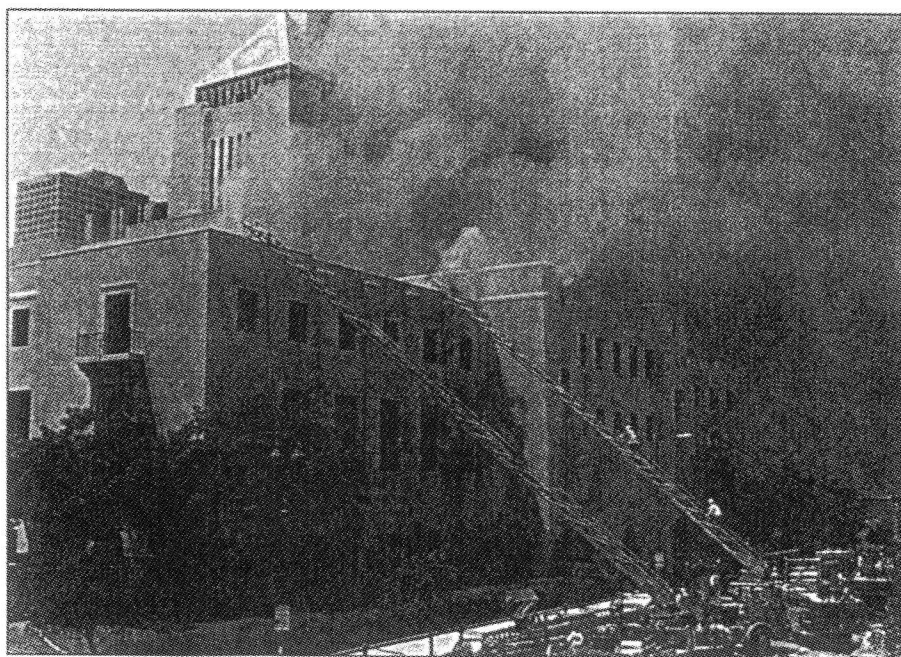
Da "La settimana originistica", n. 2720 del 12/5/1984

impiegati con efficacia, ma sono costosi e possono essere elusi da persone esperte.

Quanto più rigoroso è il punto di controllo, tanto minore è l'eventualità del furto, ma questo controllo richiede personale, denaro e una sorveglianza costante. Sovente il costo del controllo supera il costo dei libri perduti; perciò è dubbio se valga la pena lo sforzo di prevenire il furto. La risposta dipende dal valore del materiale per gli altri utenti, non solo per la biblioteca".

Ho riprodotto un passo che risale al 1971 solamente per evidenziare come il rapporto tra i suoi elementi, tutti di per sé validi ancor oggi, sia del tutto mutato. Le attrezzature di controllo sono meno costose di un tempo e sono anche più sicure, il valore dei libri è aumentato rispetto alle possibilità di spesa, il pubblico è più numeroso e i furti sono in aumento. Sicché il rapporto costi-benefici risulta spostato di molto rispetto alla situazione di vent'anni fa.

Se al furto di volumi si è cercato di porre rimedio in un modo o nell'altro, più difficile risulta impedirne il danneggiamento, che come si è accennato è un fenomeno altrettanto antico di quello del furto. E dappertutto: in Italia come in Scandinavia, l'uso improprio dei libri pubblici per comodità personale è alquanto intenso. Cito qui due articoli usciti in "The Serials Librarian", relativi alla mutilazione dei periodici: *The Mutilation of Periodicals in a Mid-size University Library*, di Joan M. Luke (20, n. 4, p. 95-110) e *Patterns of Periodicals Mutilation at Three Academic Libraries*, di Robert W. Schumm (21, n. 4, p. 147-156). La fotocopiatura ha permesso di superare almeno in parte questo inconveniente, aprendone in compenso altri due, uno di carattere giuridico e uno fisico, riguardante il logorio dei volumi. Nell'articolo di Peder-



L'incendio della Los Angeles Public Library.

sen già ricordato risulta che il 63 per cento degli studenti interpellati riteneva che la fotocopia libera avrebbe eliminato l'inconveniente della mutilazione dei libri.

Ai danni al patrimonio librario è stata dedicata di recente una raccolta: *Security and Crime Prevention in Libraries*, a cura di Michael Chancy e A.F. MacDougall (Aldershot, Ashgate, 1992), della quale si può leggere un'ampia recensione di Deborah Shorley nel "Journal of Documentation" (Sep. 1993, p. 335-337); il volume, definito co-

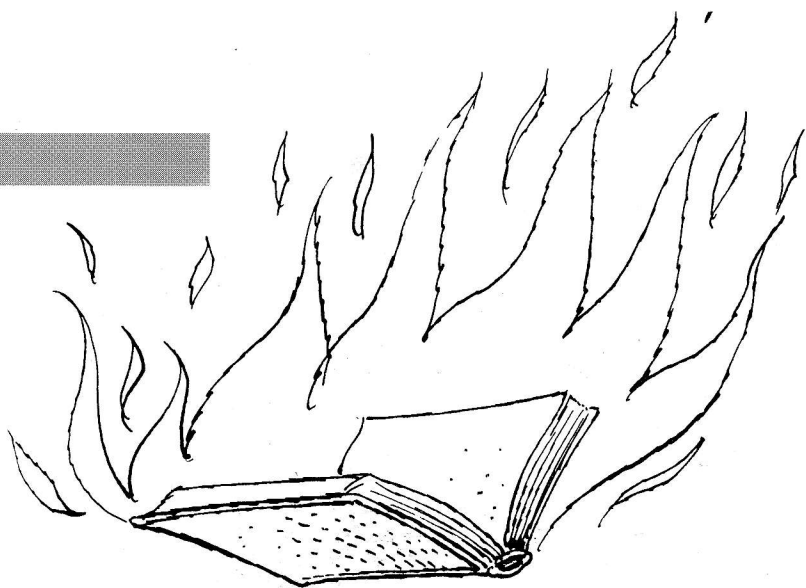
me alquanto deprimente, va ben al di là del furto di libri e considera anche i problemi riguardanti il copyright, la violenza, il vandalismo. La mancata restituzione è trascurata, perché non è mai stata considerata un furto vero e proprio. Si nota che si concede più facilmente la libertà condizionata a chi è stato condannato per furti in biblioteca, che non per furti in negozi. Del resto, ricorda la più volte citata Marie Jackson, le per-



C. MARINELLO

sone, ed in particolare i giovani, sovente non considerano un crimine il furto di libri.

Sul vandalismo, compresi gli incendi dolosi, le cronache sono ricche e anche "Biblioteche oggi" ne ha dato notizia (per fortuna solo nell'"Osservatorio internazionale", fino ad ora). Credo conveniente tuttavia ricordare qui la riapertura della biblioteca pubblica centrale di Los Angeles, sia per l'importanza dell'avvenimento che per i gravi atti di vandalismo verificatisi in altre biblioteche pubbliche della città. In un periodo di forte espansione del sistema bibliotecario di Los Angeles, un incendio doloso nel 1986 incenerì oltre 375.000 volumi della biblioteca centrale (un quinto del posseduto) ed uno successivo arrotondò la cifra a 400.000. I danni prodotti dall'acqua usata per spe-



C. MARINELLO

gnere l'incendio furono anch'essi notevoli: "Save the books" fu chiamata l'attività frenetica per recuperare i libri rimasti, onde provvedere tempestivamente alla loro essiccazione e alla pulizia. La biblioteca, riaperta nel 1989 in locali provvisori, nel 1993 è ritornata nella sua vecchia sede, ristrutturata e raddoppiata. Si veda in proposito *Rising from the Ashes: L.A.'s Central Library Reopens*, di R.G. Reagan e

Francine Fialkoff ("Library Journal", Oct. 1, 1993, p. 38-40). ■

Nei prossimi numeri di "Osservatorio internazionale", tra l'altro:

- Opac e utenti
- Biblioteche scolastiche
- Donne e biblioteche
- Qualità totale